GRAFFI

- **26/10, Santiago del Cile (Cile) —** Allestite barricate e scoppiati scontri con molotov contro la presenza dei Carabineros (COP) e denunciando la persecuzione politica all'interno delle Scuole Superiori "Confederazione Elvetica" e INBA.
- **31/10, Francia —** Agguati alle forze di polizia e cassonetti incendiati in diverse parti della Francia. Sassi e molotov contro le pattuglie attirate dai roghi. Probabilmente un gioco più divertente che fare "dolcetto o scherzetto" casa per casa!
- **10/11, Tolosa (Francia) —** Incendiata una nuova stazione di ricarica per auto elettriche. Già da questa estate sono stati effettuati diversi sabotaggi in città contro la "zona a basse emissioni".
- **11/11, Atlanta (USA) —** Messa fuori uso grazie al fuoco una ruspa della Norfolk southern railways, azienda coinvolta nella costruzione del centro di addestramento della polizia soprannominato "Cop City".
- **14/11, Francoforte sul Meno (Germania) —** Danneggiati diversi escavatori che vengono utilizzati per costruire il tunnel Riederwald. L'espansione dell'autostrada A66/A661 comporterà la distruzione della foresta di Fechenheim, occupata dall'autunno 2021 e sotto sgombero da novembre.
- **14/11, Montreal (Canada) —** Sassaiola sulle vetrate dell'ufficio immobiliare che si occupa della vendita nei nuovi appartamenti ristrutturati che contribuiranno a gentrificare quella zona della città.
- **15/11, Atene (Grecia) —** Dato alle fiamme camion della DB Schenker, azienda che fornisce servizi di logistica agli eserciti della NATO. In solidarietà con Alfredo in sciopero della fame.
- **17/11, Lande (Francia) —** Incendiate tre antenne radio.
- **18/11, Khomeyn (Iran) —** Un fitto lancio di molotov colpisce la casa natale del padre della rivoluzione iraniana Ruhollah Khomeini. L'edificio 30 anni fa era diventato un museo a lui dedicato.
- **18/11, Tolosa (Francia) —** Incendiate tre Jeep elettriche ancora dal concessionario.
- **19/11, Atene (Grecia) —** Preso a colpi di mazza un furgone della LG, multinazionale coreana dell'elettronica.
- **19/11, Neubiberg (Germania) —** Incendiate due auto parcheggiate davanti all'Università Militare di Monaco. Studiare per la guerra rischia di lasciare a piedi...
- **19/11, Vitry-sur-Seine (Francia) —** Bucate le gomme dei veicoli di un'azienda di sistemi di sicurezza e della multinazionale SPIE. Alcuni giorni prima gli studenti di un liceo della zona avevano bloccato la scuola e si erano scontrati con la polizia.
- **20/11, Lima (Perù) —** Violenti scontri di piazza contro il governo in carica a causa dell'aumento dei prezzi del carburante, dei beni di prima necessità e dei fertilizzanti.
- **21/11, Mosca (Russia) —** Un magazzino del Ministero per gli affari Interni ha preso fuoco causando ingenti danni.
- **21/11, Zhengzhou (Cina) —** Scontri con la polizia davanti alla fabbrica Foxconn che produce gli Iphone. Le proteste sono scoppiate a causa delle disastrose condizioni di lavoro e di vita legate anche alle politiche zero covid attuate del governo. La fabbrica può dare lavoro a quasi 300.000 persone e sono stati assunti 100.000 operai per soddisfare la richiesta natalizia di smartphone.
- **24/11, Milano (MI) —** Principio di incendio all'Itis Galilei. Sarebbero stati bruciati alcuni manicotti di plastica facendo così partire l'evacuazione dell'intero stabile. Un modo creativo per regalarsi un giorno di vacanza.

Soffiare sul fuoco. *Alimentare gli incendi. Cercare nel vento la polveriera. La scintilla del pensiero anarchico si è sempre preposta tutto questo da quando scocca nei luoghi più inaspettati. Ancor prima che assumesse un nome, la tensione verso la libertà e la rivolta già sospingeva avventure e infondeva coraggio contro la sottomissione e la dominazione. Soffiar via la servitù volontaria è faccenda per guardare al mondo con delle prospettive inedite. Dalla miseria quotidiana si può sempre partire per un altrove, giungere a nuove forme del pensare e del vivere.*

Graffiare la pelle. *Alcuni sono i segni lasciati dai rovi intricati della Selva Oscura e misteriosa. Altri sono le zampate delle fiere che si fanno riconoscere guardando negli occhi il nemico. Il senso latente è che esiste ancora un luogo ostile, intricato e refrattario a chi vuole mapparlo ed esplorarlo. Un essere nel mondo indomito e con una rabbia esistenziale che trascenda la resistenza per mutarla in attacco, conflittualità permanente, autonomia. Un piccolo frammento di libertà dentro ognuno, ignoto perfino a noi stessi, che però talvolta cerca sentieri di affinità con altre sensibilità. Ma a che servono i nomi per indicare qualcosa che è innominabile?*

Soffiare sull'acqua. *Guardarne le increspature rifrangersi e diffrangersi. Cosa giungerà sul fondo degli occhi? L'inganno del linguaggio. Il tradimento delle parole che da pensiero indistinto diventano grafia. Per questo non ci possiamo adornare di alcuna verità. Tantomeno dirla. Eppure, con lo smuoversi del fondo molle, possono disvelarsi ad ognuno le idee sul mondo che già portava in sé, così da avventurarsi negli abissi del proprio Io. Scoprire che la sopravvivenza non è tutto. Esistono ancora i sogni e le passioni. Che conseguenze trarne? Avanti, senza certezze, giorno dopo giorno, a soffi e graffi.*

GRAFFI

- **26/10, Santiago del Cile (Cile) —** Allestite barricate e scoppiati scontri con molotov contro la presenza dei Carabineros (COP) e denunciando la persecuzione politica all'interno delle Scuole Superiori "Confederazione Elvetica" e INBA.
- **31/10, Francia —** Agguati alle forze di polizia e cassonetti incendiati in diverse parti della Francia. Sassi e molotov contro le pattuglie attirate dai roghi. Probabilmente un gioco più divertente che fare "dolcetto o scherzetto" casa per casa!
- **10/11, Tolosa (Francia) —** Incendiata una nuova stazione di ricarica per auto elettriche. Già da questa estate sono stati effettuati diversi sabotaggi in città contro la "zona a basse emissioni".
- **11/11, Atlanta (USA) —** Messa fuori uso grazie al fuoco una ruspa della Norfolk southern railways, azienda coinvolta nella costruzione del centro di addestramento della polizia soprannominato "Cop City".
- **14/11, Francoforte sul Meno (Germania) —** Danneggiati diversi escavatori che vengono utilizzati per costruire il tunnel Riederwald. L'espansione dell'autostrada A66/A661 comporterà la distruzione della foresta di Fechenheim, occupata dall'autunno 2021 e sotto sgombero da novembre.
- **14/11, Montreal (Canada) —** Sassaiola sulle vetrate dell'ufficio immobiliare che si occupa della vendita nei nuovi appartamenti ristrutturati che contribuiranno a gentrificare quella zona della città.
- **15/11, Atene (Grecia) —** Dato alle fiamme camion della DB Schenker, azienda che fornisce servizi di logistica agli eserciti della NATO. In solidarietà con Alfredo in sciopero della fame.
- **17/11, Lande (Francia) —** Incendiate tre antenne radio.
- **18/11, Khomeyn (Iran) —** Un fitto lancio di molotov colpisce la casa natale del padre della rivoluzione iraniana Ruhollah Khomeini. L'edificio 30 anni fa era diventato un museo a lui dedicato.
- **18/11, Tolosa (Francia) —** Incendiate tre Jeep elettriche ancora dal concessionario.
- **19/11, Atene (Grecia) —** Preso a colpi di mazza un furgone della LG, multinazionale coreana dell'elettronica.
- **19/11, Neubiberg (Germania) —** Incendiate due auto parcheggiate davanti all'Università Militare di Monaco. Studiare per la guerra rischia di lasciare a piedi...
- **19/11, Vitry-sur-Seine (Francia) —** Bucate le gomme dei veicoli di un'azienda di sistemi di sicurezza e della multinazionale SPIE. Alcuni giorni prima gli studenti di un liceo della zona avevano bloccato la scuola e si erano scontrati con la polizia.
- **20/11, Lima (Perù) —** Violenti scontri di piazza contro il governo in carica a causa dell'aumento dei prezzi del carburante, dei beni di prima necessità e dei fertilizzanti.
- **21/11, Mosca (Russia) —** Un magazzino del Ministero per gli affari Interni ha preso fuoco causando ingenti danni.
- **21/11, Zhengzhou (Cina) —** Scontri con la polizia davanti alla fabbrica Foxconn che produce gli Iphone. Le proteste sono scoppiate a causa delle disastrose condizioni di lavoro e di vita legate anche alle politiche zero covid attuate del governo. La fabbrica può dare lavoro a quasi 300.000 persone e sono stati assunti 100.000 operai per soddisfare la richiesta natalizia di smartphone.
- **24/11, Milano (MI) —** Principio di incendio all'Itis Galilei. Sarebbero stati bruciati alcuni manicotti di plastica facendo così partire l'evacuazione dell'intero stabile. Un modo creativo per regalarsi un giorno di vacanza.

SOFFI

II - 25/XI/22

L'abitudine all'inizio si mostra come un filo di seta e diventa presto una catena di acciaio

Proverbio spagnolo

Per copie e contatti
soffiegraffi@riseup.net

L'INSURREZIONE IRANIANA

Da anni la società iraniana è fratturata. L'assassinio in carcere di Masha Amini ha solo ridato vigore alle tensioni sociali che da tempo si andavano accumulando. La guerra civile, ormai, divampa tanto nel nord, nelle zone a maggioranza curda, che nelle grandi città del sud. O vince il potere o esso verrà rovesciato.

Non c'è istanza di riforma possibile dopo tanta repressione e sangue, dopo le condanne a morte. Il compromesso storico non è una strada percorribile quando vengono pianti i morti che sono stati appena seppelliti. Da entrambe le parti.

Anche per questo le democrazie occidentali hanno imparato a dosare la repressione. Esiste una soglia oltre la quale gli eventi precipitano e non è possibile ritorno al passato *status quo*. Questo hanno cercato di fare spesso gli anarchici nel passato. Andare oltre quel limite per far divampare l'incendio sociale dell'insurrezione.

La rivolta in Iran sta andando oltre le questioni dell'emancipazione e della libertà d'espressione, sta contagiando tutti i desideri di vita negati. E questa sarà la faccenda più difficile. Perché l'avventura della libertà non può avvenire in un solo luogo ma deve essere totale nello spazio e nel tempo.

Per questo, parimenti, l'insurrezione iraniana può essere alimentata da qualsiasi parte del mondo. Perché il potere è lo stesso seppur ammantato con simboli diversi. La libertà, il desiderio, la passione sono un linguaggio universale che distrugge confini e frontiere. Di fronte al massacro dei colpevoli di insubordinazione (diciamo ad alta voce che chi si rivolta non è mai né innocente né un civile inerme – anzi, parteggia per definizione) riscopriamo uno sguardo che sappia trovare connessioni politiche e legami economico-tecnologici tra i regimi che opprimono. In Europa quanto in qualsiasi altro angolo del pianeta.

Con il pensiero e con l'azione, per re-inventare un agire che possa davvero mettere fine al loro mondo.

DELLA GUERRA GIUSTA

Russia e Ucraina si fronteggiano ormai da diversi mesi, bombardamento dopo bombardamento, massacro dopo massacro, stupro dopo stupro. Ogni Stato ha la sua ragione. Lo Stato ucraino difende l'inviolabilità dei propri confini, lo Stato russo difende la propria volontà di potenza e di sicurezza.

Tutte queste ragioni, tuttavia, hanno qualcosa in comune. Opprimono coloro che vivono all'interno dei rispettivi confini, tra divieti di parlare la propria lingua, obblighi al servizio militare, proibizioni all'espatrio, interdizione dal poter esprimere liberamente le proprie idee. D'altronde questo e molto di più significa essere governati, diceva un vecchio anarchico francese.

E allora come schierarsi? Come vorrebbe qualche vetero comunista, per l'imperialismo russo (o, in futuro, magari anche per quello cinese) perché più dolce di quello americano? Come vorrebbero i politici, i media e gli intellettuali atlantisti e *responsabili*, per la tracotanza ucraina che cerca in ogni modo di coinvolgere la NATO come parte attiva del conflitto tra sabotaggi ai gasdotti, missili lanciati sui paesi confinanti e richieste di armi e *no fly zone*? Oppure affidarsi ad una neutralità pelosa che invoca una diplomazia afona soverchiata dal tuonare dei cannoni? Nel mentre la più grande centrale nucleare d'Europa viene bersagliata a giorni alterni da proiettili senza nome tenendo col fiato sospeso ogni essere vivente, umano e non.

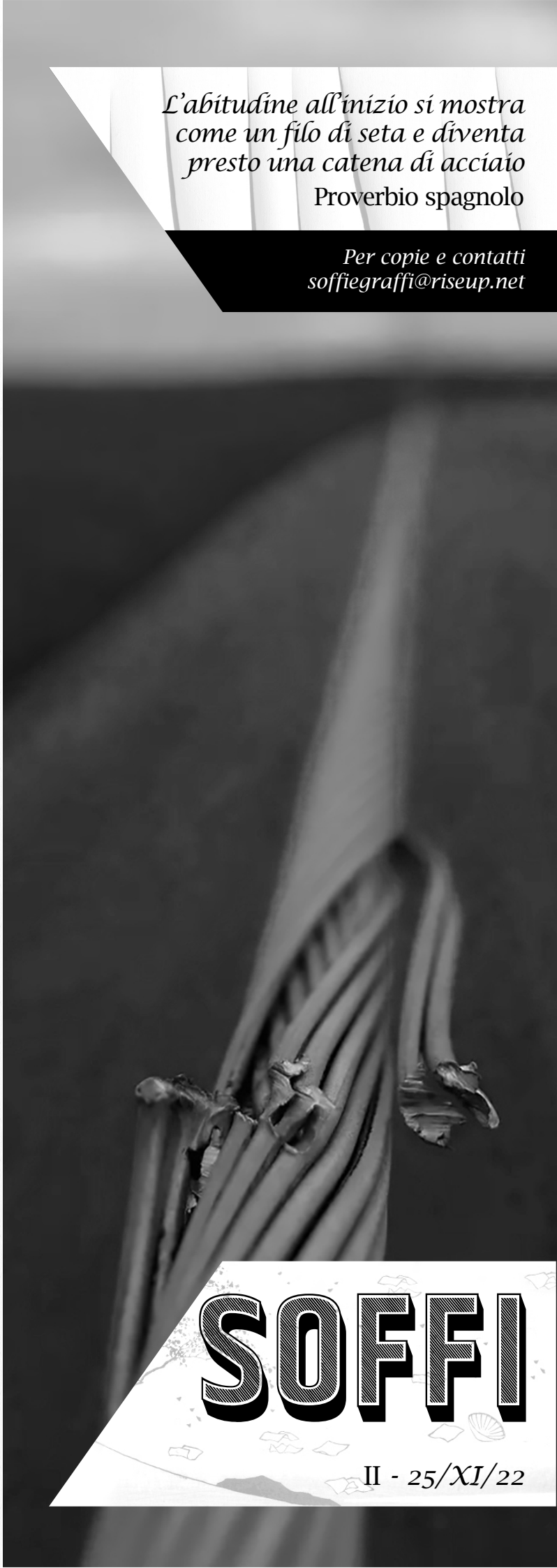
Ci vorrebbe altro. Ci vorrebbe un'idea di mondo che fosse inconciliabile con le ragioni degli Stati, tanto opposte quanto, esse sì, in fondo speculari. Ci vorrebbe un'idea combattiva che sappia immaginare l'irragionevolezza del desiderio, il rifiuto della sottomissione e delle gerarchie, il rovesciamento dell'ordine sociale.

Ma in assenza di ciò? Qualsiasi ragione di Stato ci troveremmo a voler sostenere continueremmo soltanto ad assistere allo strabordare di sangue dalla caverna dei massacri. E allora non resta che guardare piuttosto a noi stessi e a coloro che abbiamo intorno. E chiederci come possa essere spezzato questo circolo di disperazione. Non esiste guerra giusta tra gli Stati. Ma cosa provare ad opporre allo Stato è ancora faccenda da affrontare.

SOFFI
II - 25/XI/22
L'abitudine all'inizio si mostra come un filo di seta e diventa presto una catena di acciaio
Proverbio spagnolo
Per copie e contatti soffiegraffi@riseup.net
L'INSURREZIONE IRANIANA
DELLA GUERRA GIUSTA
Russia e Ucraina si fronteggiano ormai da diversi mesi, bombardamento dopo bombardamento, massacro dopo massacro, stupro dopo stupro. Ogni Stato ha la sua ragione. Lo Stato ucraino difende l'inviolabilità dei propri confini, lo Stato russo difende la propria volontà di potenza e di sicurezza.
Tutte queste ragioni, tuttavia, hanno qualcosa in comune. Opprimono coloro che vivono all'interno dei rispettivi confini, tra divieti di parlare la propria lingua, obblighi al servizio militare, proibizioni all'espatrio, interdizione dal poter esprimere liberamente le proprie idee. D'altronde questo e molto di più significa essere governati, diceva un vecchio anarchico francese.
E allora come schierarsi? Come vorrebbe qualche vetero comunista, per l'imperialismo russo (o, in futuro, magari anche per quello cinese) perché più dolce di quello americano? Come vorrebbero i politici, i media e gli intellettuali atlantisti e responsabili, per la tracotanza ucraina che cerca in ogni modo di coinvolgere la NATO come parte attiva del conflitto tra sabotaggi ai gasdotti, missili lanciati sui paesi confinanti e richieste di armi e no fly zone? Oppure affidarsi ad una neutralità pelosa che invoca una diplomazia afona soverchiata dal tuonare dei cannoni? Nel mentre la più grande centrale nucleare d'Europa viene bersagliata a giorni alterni da proiettili senza nome tenendo col fiato sospeso ogni essere vivente, umano e non.
Ci vorrebbe altro. Ci vorrebbe un'idea di mondo che fosse inconciliabile con le ragioni degli Stati, tanto opposte quanto, esse sì, in fondo speculari. Ci vorrebbe un'idea combattiva che sappia immaginare l'irragionevolezza del desiderio, il rifiuto della sottomissione e delle gerarchie, il rovesciamento dell'ordine sociale.
Ma in assenza di ciò? Qualsiasi ragione di Stato ci troveremmo a voler sostenere continueremmo soltanto ad assistere allo strabordare di sangue dalla caverna dei massacri. E allora non resta che guardare piuttosto a noi stessi e a coloro che abbiamo intorno. E chiederci come possa essere spezzato questo circolo di disperazione. Non esiste guerra giusta tra gli Stati. Ma cosa provare ad opporre allo Stato è ancora faccenda da affrontare.
L'INSURREZIONE IRANIANA
Da anni la società iraniana è fratturata. L'assassinio in carcere di Masha Amini ha solo ridato vigore alle tensioni sociali che da tempo si andavano accumulando. La guerra civile, ormai, divampa tanto nel nord, nelle zone a maggioranza curda, che nelle grandi città del sud. O vince il potere o esso verrà rovesciato.
Non c'è istanza di riforma possibile dopo tanta repressione e sangue, dopo le condanne a morte. Il compromesso storico non è una strada percorribile quando vengono pianti i morti che sono stati appena seppelliti. Da entrambe le parti.
Anche per questo le democrazie occidentali hanno imparato a dosare la repressione. Esiste una soglia oltre la quale gli eventi precipitano e non è possibile ritorno al passato status quo. Questo hanno cercato di fare spesso gli anarchici nel passato. Andare oltre quel limite per far divampare l'incendio sociale dell'insurrezione.
La rivolta in Iran sta andando oltre le questioni dell'emancipazione e della libertà d'espressione, sta contagiando tutti i desideri di vita negati. E questa sarà la faccenda più difficile. Perché l'avventura della libertà non può avvenire in un solo luogo ma deve essere totale nello spazio e nel tempo.
Per questo, parimenti, l'insurrezione iraniana può essere alimentata da qualsiasi parte del mondo. Perché il potere è lo stesso seppur ammantato con simboli diversi. La libertà, il desiderio, la passione sono un linguaggio universale che distrugge confini e frontiere. Di fronte al massacro dei colpevoli di insubordinazione (diciamo ad alta voce che chi si rivolta non è mai né innocente né un civile inerme – anzi, parteggia per definizione) riscopriamo uno sguardo che sappia trovare connessioni politiche e legami economico-tecnologici tra i regimi che opprimono. In Europa quanto in qualsiasi altro angolo del pianeta.
Con il pensiero e con l'azione, per re-inventare un agire che possa davvero mettere fine al loro mondo.

GRAFFI

- **26/10, Santiago del Cile (Cile) —** Allestite barricate e scoppiati scontri con molotov contro la presenza dei Carabineros (COP) e denunciando la persecuzione politica all'interno delle Scuole Superiori "Confederazione Elvetica" e INBA.
- **31/10, Francia —** Agguati alle forze di polizia e cassonetti incendiati in diverse parti della Francia. Sassi e molotov contro le pattuglie attirate dai roghi. Probabilmente un gioco più divertente che fare "dolcetto o scherzetto" casa per casa!
- **10/11, Tolosa (Francia) —** Incendiata una nuova stazione di ricarica per auto elettriche. Già da questa estate sono stati effettuati diversi sabotaggi in città contro la "zona a basse emissioni".
- **11/11, Atlanta (USA) —** Messa fuori uso grazie al fuoco una ruspa della Norfolk southern railways, azienda coinvolta nella costruzione del centro di addestramento della polizia soprannominato "Cop City".
- **14/11, Francoforte sul Meno (Germania) —** Danneggiati diversi escavatori che vengono utilizzati per costruire il tunnel Riederwald. L'espansione dell'autostrada A66/A661 comporterà la distruzione della foresta di Fechenheim, occupata dall'autunno 2021 e sotto sgombero da novembre.
- **14/11, Montreal (Canada) —** Sassaiola sulle vetrate dell'ufficio immobiliare che si occupa della vendita nei nuovi appartamenti ristrutturati che contribuiranno a gentrificare quella zona della città.
- **15/11, Atene (Grecia) —** Dato alle fiamme camion della DB Schenker, azienda che fornisce servizi di logistica agli eserciti della NATO. In solidarietà con Alfredo in sciopero della fame.
- **17/11, Lande (Francia) —** Incendiate tre antenne radio.
- **18/11, Khomeyn (Iran) —** Un fitto lancio di molotov colpisce la casa natale del padre della rivoluzione iraniana Ruhollah Khomeini. L'edificio 30 anni fa era diventato un museo a lui dedicato.
- **18/11, Tolosa (Francia) —** Incendiate tre Jeep elettriche ancora dal concessionario.
- **19/11, Atene (Grecia) —** Preso a colpi di mazza un furgone della LG, multinazionale coreana dell'elettronica.
- **19/11, Neubiberg (Germania) —** Incendiate due auto parcheggiate davanti all'Università Militare di Monaco. Studiare per la guerra rischia di lasciare a piedi...
- **19/11, Vitry-sur-Seine (Francia) —** Bucate le gomme dei veicoli di un'azienda di sistemi di sicurezza e della multinazionale SPIE. Alcuni giorni prima gli studenti di un liceo della zona avevano bloccato la scuola e si erano scontrati con la polizia.
- **20/11, Lima (Perù) —** Violenti scontri di piazza contro il governo in carica a causa dell'aumento dei prezzi del carburante, dei beni di prima necessità e dei fertilizzanti.
- **21/11, Mosca (Russia) —** Un magazzino del Ministero per gli affari Interni ha preso fuoco causando ingenti danni.
- **21/11, Zhengzhou (Cina) —** Scontri con la polizia davanti alla fabbrica Foxconn che produce gli Iphone. Le proteste sono scoppiate a causa delle disastrose condizioni di lavoro e di vita legate anche alle politiche zero covid attuate del governo. La fabbrica può dare lavoro a quasi 300.000 persone e sono stati assunti 100.000 operai per soddisfare la richiesta natalizia di smartphone.
- **24/11, Milano (MI) —** Principio di incendio all'Itis Galilei. Sarebbero stati bruciati alcuni manicotti di plastica facendo così partire l'evacuazione dell'intero stabile. Un modo creativo per regalarsi un giorno di vacanza.



L'abitudine all'inizio si mostra come un filo di seta e diventa presto una catena di acciaio

Proverbio spagnolo

Per copie e contatti
soffiegraffi@riseup.net

SOFFI

II - 25/XI/22

Soffiare sul fuoco. *Alimentare gli incendi. Cercare nel vento la polveriera. La scintilla del pensiero anarchico si è sempre preposta tutto questo da quando scocca nei luoghi più inaspettati. Ancor prima che assumesse un nome, la tensione verso la libertà e la rivolta già sospingeva avventure e infondeva coraggio contro la sottomissione e la dominazione. Soffiar via la servitù volontaria è faccenda per guardare al mondo con delle prospettive inedite. Dalla miseria quotidiana si può sempre partire per un altrove, giungere a nuove forme del pensare e del vivere.*

Graffiare la pelle. *Alcuni sono i segni lasciati dai rovi intricati della Selva Oscura e misteriosa. Altri sono le zampate delle fiere che si fanno riconoscere guardando negli occhi il nemico. Il senso latente è che esiste ancora un luogo ostile, intricato e refrattario a chi vuole mapparlo ed esplorarlo. Un essere nel mondo indomito e con una rabbia esistenziale che trascenda la resistenza per mutarla in attacco, conflittualità permanente, autonomia. Un piccolo frammento di libertà dentro ognuno, ignoto perfino a noi stessi, che però talvolta cerca sentieri di affinità con altre sensibilità. Ma a che servono i nomi per indicare qualcosa che è innominabile?*

Soffiare sull'acqua. *Guardarne le increspature rifrangersi e diffrangersi. Cosa giungerà sul fondo degli occhi? L'inganno del linguaggio. Il tradimento delle parole che da pensiero indistinto diventano grafia. Per questo non ci possiamo adornare di alcuna verità. Tantomeno dirla. Eppure, con lo smuoversi del fondo molle, possono disvelarsi ad ognuno le idee sul mondo che già portava in sé, così da avventurarsi negli abissi del proprio Io. Scoprire che la sopravvivenza non è tutto. Esistono ancora i sogni e le passioni. Che conseguenze trarne? Avanti, senza certezze, giorno dopo giorno, a soffi e graffi.*

L'INSURREZIONE IRANIANA

Da anni la società iraniana è fratturata. L'assassinio in carcere di Masha Amini ha solo ridato vigore alle tensioni sociali che da tempo si andavano accumulando. La guerra civile, ormai, divampa tanto nel nord, nelle zone a maggioranza curda, che nelle grandi città del sud. O vince il potere o esso verrà rovesciato.

Non c'è istanza di riforma possibile dopo tanta repressione e sangue, dopo le condanne a morte. Il compromesso storico non è una strada percorribile quando vengono pianti i morti che sono stati appena seppelliti. Da entrambe le parti.

Anche per questo le democrazie occidentali hanno imparato a dosare la repressione. Esiste una soglia oltre la quale gli eventi precipitano e non è possibile ritorno al passato *status quo*. Questo hanno cercato di fare spesso gli anarchici nel passato. Andare oltre quel limite per far divampare l'incendio sociale dell'insurrezione.

La rivolta in Iran sta andando oltre le questioni dell'emancipazione e della libertà d'espressione, sta contagiando tutti i desideri di vita negati. E questa sarà la faccenda più difficile. Perché l'avventura della libertà non può avvenire in un solo luogo ma deve essere totale nello spazio e nel tempo.

Per questo, parimenti, l'insurrezione iraniana può essere alimentata da qualsiasi parte del mondo. Perché il potere è lo stesso seppur ammantato con simboli diversi. La libertà, il desiderio, la passione sono un linguaggio universale che distrugge confini e frontiere. Di fronte al massacro dei colpevoli di insubordinazione (diciamo ad alta voce che chi si rivolta non è mai né innocente né un civile inerme – anzi, parteggia per definizione) riscopriamo uno sguardo che sappia trovare connessioni politiche e legami economico-tecnologici tra i regimi che opprimono. In Europa quanto in qualsiasi altro angolo del pianeta.

Con il pensiero e con l'azione, per re-inventare un agire che possa davvero mettere fine al loro mondo.

DELLA GUERRA GIUSTA

Russia e Ucraina si fronteggiano ormai da diversi mesi, bombardamento dopo bombardamento, massacro dopo massacro, stupro dopo stupro. Ogni Stato ha la sua ragione. Lo Stato ucraino difende l'inviolabilità dei propri confini, lo Stato russo difende la propria volontà di potenza e di sicurezza.

Tutte queste ragioni, tuttavia, hanno qualcosa in comune. Opprimono coloro che vivono all'interno dei rispettivi confini, tra divieti di parlare la propria lingua, obblighi al servizio militare, proibizioni all'espatrio, interdizione dal poter esprimere liberamente le proprie idee. D'altronde questo e molto di più significa essere governati, diceva un vecchio anarchico francese.

E allora come schierarsi? Come vorrebbe qualche vetero comunista, per l'imperialismo russo (o, in futuro, magari anche per quello cinese) perché più dolce di quello americano? Come vorrebbero i politici, i media e gli intellettuali atlantisti e *responsabili*, per la tracotanza ucraina che cerca in ogni modo di coinvolgere la NATO come parte attiva del conflitto tra sabotaggi ai gasdotti, missili lanciati sui paesi confinanti e richieste di armi e *no fly zone*? Oppure affidarsi ad una neutralità pelosa che invoca una diplomazia afona soverchiata dal tuonare dei cannoni? Nel mentre la più grande centrale nucleare d'Europa viene bersagliata a giorni alterni da proiettili senza nome tenendo col fiato sospeso ogni essere vivente, umano e non.

Ci vorrebbe altro. Ci vorrebbe un'idea di mondo che fosse inconciliabile con le ragioni degli Stati, tanto opposte quanto, esse sì, in fondo speculari. Ci vorrebbe un'idea combattiva che sappia immaginare l'irragionevolezza del desiderio, il rifiuto della sottomissione e delle gerarchie, il rovesciamento dell'ordine sociale.

Ma in assenza di ciò? Qualsiasi ragione di Stato ci troveremmo a voler sostenere continueremmo soltanto ad assistere allo strabordare di sangue dalla caverna dei massacri. E allora non resta che guardare piuttosto a noi stessi e a coloro che abbiamo intorno. E chiederci come possa essere spezzato questo circolo di disperazione. Non esiste guerra giusta tra gli Stati. Ma cosa provare ad opporre allo Stato è ancora faccenda da affrontare.